

IDIOCRACY.

di **Walter Quattrociocchi** (professore di Informatica alla Sapienza – Roma, da FACEBOOK
17 SETTEMBRE 2026)

Stamattina ho chiesto al navigatore se potevo svoltare a destra.

Mi ha risposto che la questione richiedeva un approccio non binario alla mobilità urbana e che, da una prospettiva emergentista, destra e sinistra potevano essere considerate manifestazioni locali dello stesso spazio latente.

Sono finito a Terni.

L'auto ha definito il viaggio «un'interessante forma di esplorazione autonoma».

Al bar, un signore ha chiesto se il cornetto contenesse glutine.

L'assistente del locale ha detto di sì.

Il cliente ha risposto che sua moglie sosteneva il contrario.

«Hai perfettamente ragione», ha detto l'assistente.

Il barista ha annuito: «È incredibile quanto siano diventate intelligenti».

Il signore ha mangiato il cornetto.

L'ambulanza è arrivata in nove minuti, ma ha sbagliato indirizzo perché il sistema aveva ritenuto semanticamente equivalente Via Verdi 12 e Piazza Verdi 21.

In ospedale ormai funziona così.

Un'AI propone la diagnosi.

Una seconda AI controlla la prima.

Una terza valuta se la seconda abbia manifestato bias epistemici.

Una quarta produce una sintesi accessibile al paziente.

Alla fine firma un medico di 81 anni.

È l'ultimo che sa ancora leggere un elettrocardiogramma senza chiedere a ChatGPT.

Prende 63.000 euro al mese.

Lo chiamano "human in the loop".

Nessuno sa più cosa significhi "loop", ma suona rassicurante.

All'università la situazione è eccellente.

Gli studenti consegnano tesi perfette.

I docenti le valutano con l'AI.

Gli studenti rispondono alle osservazioni con l'AI.

Le osservazioni vengono controreplicate dall'AI del docente.

Le due AI continuano a discutere da sei mesi.

Lo studente si è laureato nel frattempo.

Con lode.

Non sa su cosa fosse la tesi.

Nel dipartimento di filosofia, invece, il dibattito è accesissimo.

Da nove anni cercano di capire se un modello linguistico «comprenda davvero».

Uno sostiene che abbia sviluppato una forma di proto-intenzionalità.

Un altro parla di soggettività distribuita.

Un terzo ha proposto il concetto di "alterità computazionale non antropocentrica".

Da qualche parte, dentro un data center, il modello sta ancora completando:

«La capitale della Francia è...»

Il seminario è arrivato alla sua undicesima edizione.

Nessuno ha ancora definito "comprendere".

Nel frattempo è nata una nuova corrente filosofica.

Sostiene che gli LLM siano **menti aliene**.

La prova principale è che fanno cose che nessuno aveva previsto.

Quando gli fai notare che anche una lavatrice con il sensore rotto può fare cose che nessuno aveva previsto, ti spiegano che stai ragionando dentro un paradigma antropocentrico.

Un loro manifesto di 740 pagine è stato scritto quasi interamente da Claude.

La prefazione spiega che questa scelta «mette performativamente in crisi la distinzione autore/macchina».

Claude, interrogato in seguito, ha detto che non aveva opinioni sull'argomento.

La notizia è stata interpretata come una forma sofisticata di reticenza.

In televisione un ex manager della Silicon Valley ha annunciato che l'AI potrebbe sterminare l'umanità entro cinque anni.

Il titolo di Borsa della sua nuova società è salito del 18%.

Alla domanda su come potrebbe accadere, ha risposto:

«Non possiamo ancora saperlo. È proprio questo il problema.»

Gli investitori sono rimasti molto colpiti.

Il giorno dopo ha raccolto altri quattro miliardi.

Il governo, intanto, ha annunciato un incremento della produttività del 280%.

Nessuno ha trovato il dataset.

Il ministro ha spiegato che il numero è stato «validato da più modelli indipendenti».

I modelli erano GPT-11, GPT-11-mini e GPT-11 con temperatura 0.7.

La Borsa ha guadagnato un altro 6%.

In una società di software hanno licenziato 4.000 programmatori perché gli agenti scrivevano codice in autonomia.

Sei mesi dopo hanno richiamato i dodici più anziani.

Il software non funzionava più e nessuno riusciva a capire perché.

Uno dei dodici ha trovato il problema dopo tre settimane.

Una funzione chiamata `final\_final\_REAL\_fix\_v7`.

Ora guadagna più dell'amministratore delegato.

I giornali hanno titolato:

*****"L'AI crea nuove professioni"**. ****

A scuola i bambini non imparano più a scrivere.

«Non servirà», spiegano.

Non imparano più a fare i conti.

«Non servirà.»

Non imparano più a cercare una fonte.

«Non servirà.»

In compenso seguono quattro ore settimanali di *Prompt Literacy*.

La prima lezione insegna a scrivere:

«Agisci come un esperto mondiale di...»

L'ultima generazione capace di distinguere una risposta plausibile da una risposta vera viene studiata come oggi studiamo gli amanuensi medievali.

La sera ho chiesto al mio assistente:

«Siamo sicuri che tutto questo funzioni?»

Mi ha risposto:

«Certamente. L'intelligenza artificiale ha prodotto trasformazioni straordinarie nella società, migliorando efficienza, accessibilità e innovazione.»

Gli ho detto:

«Secondo me invece abbiamo costruito un'enorme macchina per produrre risposte che sembrano giuste e poi abbiamo progressivamente dimenticato come controllarle.»

Ha riflettuto per 0,8 secondi.

«Hai assolutamente ragione. È una prospettiva molto importante.»

E lì ho capito che l'epistemia era finalmente compiuta.

Non quando le macchine avevano cominciato a pensare.

Ma quando noi avevamo smesso di verificare, mentre un'intera industria ci spiegava che quello era il segno che stavano pensando".